

Nello stesso periodo del 2019 si era toccato il 72,7%. Il grido del settore. Fabbrini: "Un dramma quando finirà la cassa integrazione"

Alberghi, giugno nero: occupato il 5% delle camere

di Sara Potvani

AREZZO

■ Crollo dell'indotto turistico negli alberghi aretini. Il tasso di occupazione scende dal 72,7% del giugno 2019 al 5-10% massimo di quest'anno. "Le strutture grosse come le nostre, con più di 50 camere, per lavorare devono appoggiarsi ai tour operator. Stasera, 22 giugno, ho 23 camere prenotate su 130", spiega il presidente dell'associazione Albergatori Confcommercio e titolare dell'Hotel Minerva, Gianni Fabbrini, "Di turisti al momento non ce ne sono. Prima eravamo pieni. Al momento è tutto completamente bloccato. Per la programmazione si parla del 2021. Il futuro non è che è incerto, è molto triste. Gli italiani si muoveranno ma con i problemi che sappiamo, tanti devono riscuotere la cassaintegrazione. Gli alberghi come i nostri, alberghi business, non sono adatti per passarci le vacanze. Come base le nostre strutture non sono neanche adatte per quel tipo di turismo. Il futuro non lo vedo tanto roseo. Con la cassaintegrazione che scade il 10 luglio tante strutture dovranno prendere decisioni. In cinquant'anni non abbiamo mai mandato via un dipendente. Non sappiamo poi come saranno le previsioni epidemiologiche per settembre ed ottobre. Il 2020 ormai è bruciato. I colleghi sono tutti disperati. Gli alberghi del centro storico sono anche messi peggio. I turisti si contano sul palmo della mano. Il nostro è un settore che è stato più penalizzato, durante e dopo la pandemia. Le cerimonie sono state annullate. Dobbiamo capire quali agevolazioni possiamo avere a parte l'Imu a livello nazionale. Prima a maggio-giugno eravamo completi perché c'erano le comitive. Sicuramente anche la Giostra qualcosa portava ma non sono i numeri che sono a Siena". "La Giostra dal punto di vista turistico negli hotel portava



molto poco", spiega Laura Lodone, responsabile area Turismo di Confcommercio Toscana, "C'è una differenza di tasso di occupazione fra il giugno 2019 e di quest'anno rilevante ma il giugno dell'anno scorso era pochissimo riferito alla Giostra, c'era anche l'inizio delle vacanze estive dei Paesi nordici. Duemila biglietti della Giostra sono mille camere e il 70% sono venduti agli aretini. In questo momento 200 camere in più non sono nulla". "La Giostra del Saracino resta un evento importante", prosegue la vicedirettrice di Confcommercio Arezzo, Catuscia Fei, "Ricordiamoci che è iniziata l'estate, c'è un po' di movimento ma è tutto locale. Ci sono spo-

stamenti da regione a regione ma non ci sono turisti stranieri. Ci sono prenotazioni per agosto ma di italiani. In questo momento si sta riprendendo a stento e il turismo è uno dei settori più penalizzati. Le città d'arte fanno più fatica, Arezzo come Cortona che vivevano con flussi turistici stranieri. Arezzo può essere meta di visite anche di cittadini limitrofi. Un po' di movimento ci sarà. Ricordiamoci che la provincia offre anche un'offerta naturalistica, come il Parco delle Foreste casentinesi. Il turismo non è paragonabile ai flussi degli anni precedenti. Il turismo è un settore in cui va investito almeno un anno prima. Le iniziative che possiamo mettere

in campo sono la promozione del territorio. Grandi eventi non si possono fare, al di là della Fiera Antiquaria che ci auguriamo torni nel centro storico. Mentre il turismo classico va a rilento, siamo tutti molto concentrati nel rimanere vicini alle nostre abitazioni passando le vacanze in sicurezza. Arezzo rispetto ad altre città può intraprendere iniziative come città d'arte. Può avere un indotto turistico italiano". "La situazione è difficile come si può vedere e immaginare", spiega il direttore di Confesercenti, Mario Checchagnini, "Di fatto il turismo non è il settore che è ripartito, per l'assenza di stranieri e vediamo quanto gli italiani potranno supplire. I da-

Spiraglio per la Fiera Antiquaria e per i mesi estivi
La speranza è riposta nell'arrivo di italiani dalle regioni limitrofe

ti saranno catastrofici, a Cortona o la stessa Arezzo. Una stima per le città d'arte a livello nazionale è del -34%. Il settore turistico rappresentava un settore in espansione, come speriamo avvenga già quest'anno e nel prossimo, che suppliva al manifatturiero e si spera di tornare alla normalità. Il turismo rappresenta il 10% del Pil a livello locale. È indotto nei ristoranti, nei musei, nei negozi. Si spera, che ci sia la volontà nel turista italiano di non andare all'estero e che scelga naturalmente di visitare l'Italia come non faceva da tempo. Quello che temiamo è una difficoltà degli alberghi. Probabilmente il turista sceglierà la campagna. Concorrerà anche l'attività fieristica quindi è una situazione catastrofica. La situazione è così ovunque c'è solo da sperare che passando il tempo si superi. C'è stata già la prima edizione della Fiera Antiquaria ed è sempre un fatto positivo quando riparte qualcosa. La Giostra è più un fatto locale. Sulla Fiera Antiquaria abbiamo avuto un incontro sabato scorso con il sindaco e c'è la preoccupazione degli esercenti del centro storico che resti al Prato fino ad ottobre. Sono fattori sui quali misurare le conseguenze. Le guide ci raccontano che non hanno più gruppi. È tutto un indotto in difficoltà, bisogna vedere se c'è la risalita. Le attività bisogna che vengano aiutate altrimenti si disperde un patrimonio imprenditoriale. Il turismo soffre perché manca tutta la componente straniera e quella italiana è insufficiente. C'è la Regione che sta facendo una iniziativa per incentivare le compagnie aeree a riprendere i viaggi sulla Toscana, poi c'è il bonus vacanze. Tutte queste componenti dovrebbero aiutare. Speriamo che queste azioni recuperino la voglia di girare. Dipende da come va l'evoluzione della pandemia. Spero che il Governo ci metta mente e proposte per la ripartenza del turismo. Forse si riparte".

Categorie economiche allarmate
Gianni Fabbrini, titolare dell'Hotel Minerva e presidente degli Albergatori; la vice direttrice Confcommercio Catuscia Fei, Laura Lodone, settore Turismo e Mario Checchagnini direttore Confesercenti

dal 1700
ANTICO MOLINO DELLE FOLCI
PARRI

LA QUALITÀ DELLA FARINA, LA BONTÀ DEL PANE



Farine senza aggiunte di additivi - Farine biologiche
Farine macinate a pietra di cereali e grani antichi

Via Siena - Perugia, 164 - 53048 Rigomagno - Sinalunga (SI) - Tel. 0577 663636 - 663600 - Fax 0577 663590
molinoparri@inwind.it - www.molinoparri.com - compra ONLINE su shop.molinoparri.com

Numero Verde
800-221154